

La presidenza Yanukovich rilancia la collaborazione con Mosca **- 16/06/2010 Prospettiva Marxista -**

Gli effetti dell'esito delle elezioni presidenziali non hanno tardato a manifestarsi nel Parlamento ucraino. Il nuovo presidente Viktor Yanukovich ha immediatamente chiesto e ottenuto le dimissioni del premier in carica Yulia Tymoshenko per poter mettere alla guida del Governo un suo fedelissimo. La coalizione in Parlamento che sostiene Mykola Azarov, il nuovo premier ucraino, è molto eterogenea. A sostenere il nuovo Governo sarebbero il Partito delle Regioni, il Partito comunista, il blocco di Volodymyr Lytvyn (ex presidente del Parlamento ucraino) e 16 parlamentari che provengono dal blocco della Tymoshenko e dalle fila del Partito di Yushchenko. Questo voto dei 16 parlamentari è stato possibile grazie ad una forzatura del nuovo presidente, che avrebbe modificato una parte della Costituzione che permetteva la formazione di un Governo solo se sostenuto da partiti o blocchi parlamentari. I 16 parlamentari attualmente sono svincolati da qualsiasi partito parlamentare e sembra che altri parlamentari "sciolti" siano tentati di aggregarsi a questa coalizione.

Il nuovo Governo è formato da uomini che occupavano già la scena politica, soprattutto di fine anni novanta, e alcuni di essi sono molto legati al ex presidente Leonid Kuchma, uomini che come vedremo hanno legami o dirigono grandi industrie ucraine. Tanto da spingere la ex primo ministro a dichiarare che il nuovo Governo sarebbe diretto dagli oligarchi ucraini. Come la Costituzione ucraina prevede, tutti gli uomini che formano il Governo sono stati scelti dal presidente. Il premier è Mykola Azarov; i vicepremier sono Andriy Kljujev, Borys Kolesnikov, Volodymyr Semozhynenko, Volodymyr Sivkovych, Viktor Slauta, Viktor Tychonov e il candidato alla presidenziali Serhij Tihipko; il ministro degli Esteri è Kostjantyn Hryshchenko; il ministro della Difesa è Mychailo Jezhel'; capo dei Servizi di sicurezza è Valerij Choroshkovs'kyj; ministro dell'Energia è Yuri Boyko; Oleksandr Lavrynovych alla Giustizia; Anatolij Mohlyl'ov agli Interni; Mykola Prysjazhnjuk alle Politiche agricole; Dmytro Tabachnyk all'Ambiente; Vasyl' Cushko all'Economia e Nestor Shufrych alle Situazioni di emergenza. È interessante che all'interno di questo Governo monocoloro vi sia Sergij Tigipko. Questi non appartiene al Partito delle Regioni ma, arrivato terzo alle scorse presidenziali con il 13% dei consensi, ha rappresentato una sorta di ago della bilancia per il ballottaggio.

Il nuovo Governo e i ministri

Mykola Azarov, 62 anni, si è laureato all'Università Statale di Mosca come geologo e geofisico nel 1971 e poi ha lavorato per la ditta di carbone Tulaugol fino al 1976. Nel 2001 ha ottenuto la guida del Partito delle Regioni, ma si è dimesso dalla carica in meno di un anno. Nel 2002-2005 ha ricoperto la carica di primo vice premier del Governo dell'allora premier Viktor Yanukovich. Diventa successivamente primo ministro ucraino. Nel marzo 2006 è stato eletto al Parlamento sempre con il Partito delle Regioni. Nell'agosto 2006 Azarov è stato nominato vice premier del nuovo Governo Yanukovich e in pochi mesi è stato nominato ministro delle Finanze, incarico che ha occupato fino a quando è diventato premier Yulia Tymoshenko alla fine del 2007. Nel giugno 2009 Azarov viene nominato capo del quartier generale della campagna presidenziale per Yanukovich. Dopo la vittoria elettorale del candidato del Partito delle Regioni, nel marzo 2010 è stato nominato primo ministro dopo che il presidente Viktor Yanukovich ha presentato la sua candidatura al Parlamento mettendo fine, almeno per il momento, alla contrapposizione, che per tutti i cinque anni ha attraversato la presidenza precedente, tra il capo del Governo e il presidente dell'Ucraina. Oggi Azarov ricopre nuovamente la carica di presidente del Partito delle Regioni dopo le dimissioni di Yanukovich. Un'altra figura di peso a cui Viktor Yanukovich ha affidato un ministero chiave è Yuri Boyko, tornato a capo del dicastero dell'Energia. Esperto per quanto riguarda il gas e il petrolio, una sorta di vecchia volpe del settore, agli inizi degli anni novanta è alla guida di

industrie chimiche e raffinerie nella regione del Donetsk. È arrivato alla ribalta nazionale nel 2002 come amministratore di Naftogaz Ukraine, la compagnia energetica statale. Avvocato, già ministro dell'Energia dal 2003 al 2005, è vicino all'oligarca di RusUkreEnerg, Dmytro Firtash. Vicino a questo oligarca è anche Serhiy Lyovochkin, un altro personaggio chiave del Partito delle Regioni. Il quarantenne Lyovochkin è uno dei più stretti collaboratori del presidente Yanukovich soprattutto in ambito energetico, è stato un assistente di Kuchma durante il suo ultimo mandato.

Dmytro Firtash è un cosiddetto oligarca attivo su più fronti con la Holding Groupdf, controlla il canale televisivo Inter e si è schierato chiaramente durante la campagna elettorale per Yanukovich. Non è direttamente attivo nella vita politica, ma ha piazzato i suoi uomini in diversi punti strategici. Oltre a RusUkrEnerg controlla Centragas, compagnia registrata a Vienna, e UkrGasEnerg, registrata in Ucraina. Altro uomo di spicco che in Parlamento sostiene il Governo di Azarov è Rinat Akhmetov, 42 anni, è l'uomo più ricco del Paese e il principale sponsor di Yanukovich. È apertamente schierato con il partito del presidente tanto che nel 2007 è stato eletto deputato per il Partito delle Regioni, proviene dalla regione del Donetsk. Nel 2009, secondo la classifica di Forbes, occupava la posizione 397 a livello mondiale con un patrimonio personale di 1,8 miliardi di dollari. Quest'anno il suo patrimonio è salito a 5,2 miliardi e ha scalato la classifica degli uomini più ricchi del mondo arrivando al 148° posto. La sua holding SMC, System Management Capital, si occupa tra l'altro di acciaio, energia, telecomunicazioni. È presidente dello Shaktar Donetsk, che nel 2009 ha vinto la Coppa Uefa. Ha investito di tasca propria circa 400 milioni di dollari per il nuovo Donbass Stadium che ospiterà anche alcune partite dei prossimi campionati europei del 2012. Un altro uomo molto vicino al Presidente è Borys Kolesnykov, oggi vicepremier, anche lui nella top 50 degli ucraini più ricchi secondo la lista del quotidiano *Korrespondent*. È il braccio destro di Akhmetov, suo amico d'infanzia e suo predecessore alla presidenza dello Shaktar. La sua azienda, Konti, è attiva nel settore tessile. È entrato in politica alla fine degli anni novanta, quando Yanukovich era governatore nel Donetsk. Nel 2005 è stato arrestato per abuso d'ufficio ed estorsione, negando ogni addebito. Nel 2006 è stato eletto per la prima volta alla Rada, riconfermato alle elezioni anticipate del 2007.

È chiaro come la parte orientale dell'Ucraina, dove si concentra il settore industriale, sia molto rappresentata in questo Governo. Rappresentanti che hanno contatti e legami con l'imperialismo russo. Si tratta di frazioni borghesi che perseguono i propri interessi e se in nome di essi è possibile che coltivino una forte sintonia con il Cremlino è da escludere che possano pregiudicarli in nome di una generica fedeltà a Mosca. Essendo la regione del Donbass il cuore dell'industria ucraina, la maggior parte dei principali uomini d'industria viene da quest'area dove gli scambi commerciali sono ancora nettamente ancorati alla Russia. Ciò detto, è da vedere se un marcato sbilanciamento ad Est della politica estera ucraina sarà alla lunga sostenibile per il presidente Yanukovich e soprattutto se riuscirà a contenere un'opposizione che per il momento sembra alla ricerca di un coagulante in grado di dare forza e compattezza alla propria azione. Uno dei temi che l'opposizione, guidata attualmente dalla Tymoshenko, ha agitato è l'accusa al Governo di essere una pedina di Mosca e di svendere il patrimonio ucraino agli oligarchi russi. La Tymoshenko è stata nominata alla guida dell'opposizione dai vari partiti che non si riconoscono in questo Governo e che hanno dato vita ad un Governo ombra.

Anche sulla rilevante questione dalle base di Sebastopoli, l'opposizione in Parlamento ha alzato il livello dello scontro, arrivando anche a quello fisico, ma non ha avuto un seguito all'interno del Paese, un seguito paragonabile ai sommovimenti della cosiddetta rivoluzione arancione. Vedremo come l'opposizione si riorganizzerà e come si ricollocherà sulla scena interna e soprattutto internazionale. Oltre alla Tymoshenko, stentano ad emergere figure di spicco. Alcuni esponenti politici che avevano svolto ruoli di rilievo appaiono almeno per il momento fuori dai giochi e altri hanno cercato di riallacciarsi alla coalizione vincente. Tra questi è da segnalare il già ricordato Sergij Tigipko. Le sua roccaforti nelle elezioni sono state le Regioni centrali. In Ucraina la linea di confine tra il potere politico e quello economico è molto sottile, Tigipko è tra i primi 20 uomini più ricchi dell'Ucraina la sua holding TAS (Tigipko Anna Sergeevna,) è attiva innanzitutto nel settore bancario, finanziario e assicurativo. Per molti analisti Tigipko ha tutte le credenziali per diventare il

prossimo premier di Kiev. Nato nel 1960 in una regione della Repubblica Moldava (al tempo Repubblica sovietica), compie però i propri studi universitari a Dnipropetrovsk, città che ha dato i natali a diversi quadri del capitalismo sovietico, uno fra tutti Leonid Breznev. È un uomo già da anni attivo in politica e ha ricoperto diverse cariche istituzionali. Nel 1997 è stato vice premier con delega all'Economia nel Governo Lazarenko e nel 1999-2000 è stato ministro dell'Economia nel gabinetto Yushchenko. Dal 2002 al 2004 è stato governatore della Banca centrale.

Il nuovo ministro degli Esteri è Kostyantyn Hryshchenko, nel suo passato politico il significativo incarico di ambasciatore in Russia. Quando l'attuale Presidente aveva formato il suo Governo ombra, Hryshchenko aveva già occupato il posto di ministro degli Esteri. In alcune sue recenti dichiarazioni l'attuale ministro degli Esteri non ha escluso un ingresso di Kiev nell'Unione europea. Alla *Gazeta Wyborcza* ha dichiarato che «*l'integrazione europea sta diventando una idea nazionale in Ucraina, appoggiata da entrambi i leader e partiti politici*». Ma la sua idea di integrazione europea passa dalla più solida collaborazione con Mosca. Non è una cessione di potere a Bruxelles ma è un approccio pragmatico a ciò che oggi rappresenta l'Europa. Ha infatti successivamente precisato che il miglioramento delle relazioni tra Ucraina e Russia favorirebbe a sua volta i rapporti tra Ucraina ed Unione europea. L'Ucraina inoltre starebbe procedendo verso una zona di libero scambio con la Federazione russa. Infine, all'interno della squadra di Governo figura come nuovo ministro della Difesa Myhailo Yezhel, ex comandante della Marina.

La ritrovata sintonia con Mosca si esprime nell'accordo di Sebastopoli

Il nuovo primo ministro ha subito preso le distanze dalla vecchia amministrazione, in nome di una distensione delle relazioni con Mosca. Azarov ha dichiarato infatti che il suo Governo sarebbe stato pronto ad impegnarsi per riparare ai danni causati alle relazioni con la Russia dalla precedente presidenza di Viktor Yushchenko.

Nel corso di un incontro con il primo ministro russo Vladimir Putin, Azarov ha indicato come obiettivo il ripristino di relazioni a tutto campo con Mosca. Nel frattempo, alcuni impegni si sono già concretizzati. Siamo consapevoli dell'instabilità che possono manifestare gli accordi tra imperialismi, di come possano entrare in tensione e saltare sotto la spinta del mutamento dei rapporti di forza e del perseguimento da parte delle potenze dei propri interessi. Fatta salva questa regola generale, esistono accordi che rivestono un significato politico importante. Da questo punto di vista, l'accordo sulla base navale russa nel porto di Sebastopoli ha una notevole rilevanza. I due presidenti, Yanukovich e Medvedev, hanno stipulato un'intesa che si propone di essere di lungo respiro e che si presenta come un fattore non secondario negli sviluppi dei rapporti tra Kiev e Mosca. Il Parlamento ucraino ha successivamente ratificato l'accordo per l'estensione della concessione della base con una maggioranza piuttosto risicata (236 voti, dieci più della soglia necessaria, su 450). Yanukovich ha definito il nuovo accordo col presidente russo Medvedev lo scorso 21 aprile, ottenendo in cambio uno sconto del 30% sul prezzo del gas russo, un aiuto per l'economia ucraina in difficoltà. Infatti Kiev già da tempo aveva chiesto all'Fmi un altro prestito di 12 miliardi di dollari. Il porto di Sebastopoli ha un'importanza storica per la Russia. La flotta russa è ancorata a Sebastopoli dall'epoca del regno di Caterina la Grande, nel diciottesimo secolo. In base all'accordo sottoscritto al momento dell'indipendenza dell'Ucraina, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, la marina russa avrebbe dovuto lasciare le acque del Mar Nero in Crimea nel 2017. Kiev ha quindi concesso altri 25 anni di affitto (dopo il 2017). Il capo dell'opposizione Yulia Tymoshenko considera l'accordo un tradimento degli interessi nazionali e vorrebbe che la base chiudesse alla scadenza dell'attuale contratto di concessione, nel 2017. Di questo atteggiamento si è detto stupito Putin, che ha ricordato come in passato l'ex capo del Governo non avesse espresso particolari obiezioni all'estensione dell'accordo.

Eventuali mutamenti e svolte nella politica estera ucraina rappresentano fattori non trascurabili e non possono essere sommariamente liquidati né retoricamente come indefinite vocazioni

occidentaliste od europeiste né nei termini di una vittoria di generiche componenti filo-russe o semplicemente di una svendita dell'interesse nazionale alle ragioni dell'alleanza con la Russia. La partita è molto più complessa e si svolge soprattutto in un'area strategica nel confronto interimperialistico. Questa area ha nell'Ucraina un perno fondamentale e che può entrare in fibrillazione per la sue particolari caratteristiche storiche, economiche, politiche e culturali. Alla luce di queste ragioni, andranno seguiti gli sviluppi, le ripercussioni e le implicazioni di un orientamento verso Est con la preferenziale collaborazione con Mosca.